Archivio del '900 del Mart - Agnoldomenico Pica

a cura di
Mart

Mart
2011

Albero delle strutture

Albero dei soggetti produttori

PICA, Agnoldomenico

fondo Pic.

FONDO AGNOLDOMENICO PICA, 1967- 1991

buste 3 (per un totale di fascicoli 19)

Soggetti produttori

PICA_Agnoldomenico, 1907 novembre 24 - 1990 giugno 29

Storia archivistica

Le perizie su opere pittoriche, di cui si compone il fondo, sono state redatte e conservate a Milano nell'appartamento dell'architetto Agnoldomenico Pica, in via Saffi 11. Nel 1991, alla morte dell'architetto, i materiali sono stati ereditati dalla moglie Amalia Cinotti.

Modalità di acquisizione e versamento

Il fondo è giunto nel 1991 al Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, grazie ad un lascito testamentario di Amalia Cinotti, vedova dell'architetto Pica.

Contenuto

Il fondo riguarda l'attivita svolta da A. Pica a margine della sua professione di architetto e storico dell'architettura e cioè le perizie effettuate prevalentemente sulle opere di M. Sironi. Il pittore e l'architetto hanno cooperato nell'ambito della V Triennale di Milano (1933) e della VI Triennale (1936); ha preso avvio allora da parte di Pica quello studio dell'opera di M. Sironi, che lo ha condotto a specializzarsi nell'attività di autenticazione, svolta fino alla fine della vita.A complemento del fondo sono giunte 162 pubblicazioni tra cataloghi e periodici. I materiali bibliografici sono catalogati nel Catalogo Bibliografico Trentino e compresi nei fondi librari del Mart, nel Fondo Agnoldomenico Pica e Mia Cinotti.

Lingua

Italiano

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il materiale documentario è strutturato nell'unica serie delle Perizie.

Condizioni di accesso

La consultazione è libera negli orari e secondo le modalità stabilite dal Regolamento dell'Archivio del '900.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione è consentita secondo le modalità stabilite dal Regolamento dell'Archivio del '900.

Nota dell'archivista

Registro-inventario originale; elenco di versamento (1967-1991) / Per la storia della Triennale si veda:Pica, A. "Storia della Triennale". Milano: Edizioni del Milione, 1957Pansera, A. "Storia e cronaca della Triennale". Milano: Longanesi & C., 1978Roncai, L. "Agnoldomenico Pica (1907-1990): premesse per uno studio critico". Milano: Guerini e Associati, 1992

Note

Un'altra parte del fondo di Agnoldomenico Pica è conservato presso il Dipartimento di conservazione e storia dell'architettura della facoltà di architettura del Politecnico di Milano (v.Durando 38\A 28137 Milano).La documentazione è composta da disegni progettuali.

Persona

PICA_Agnoldomenico

1907 novembre 24 - 1990 giugno 29

Luoghi

Nato a Padova, morto a Milano.Dopo gli anni giovanili a Padova si trasferisce a Milano.

Archivi prodotti

Fondo FONDO AGNOLDOMENICO PICA, 01/01/1967 - 31/12/1991

Serie Perizie, 01/01/1979 - 31/12/1991

Storia

Architetto, storico dell'architettura, critico d'arte.

Dopo la maturità classica, si laurea in Architettura civile presso il Politecnico di Milano nel 1931; nel contempo segue come uditore i corsi di Estetica e di Archeologia alla Facoltà di Lettere. Nello stesso anno consegue l'abilitazione all'esercizio della professione presso la Scuola superiore di Architettura di Roma; a partire dall'anno successivo è iscritto all'Albo degli architetti della Lombardia.

Precoce il suo interesse per la storia dell'architettura: la monografia sul Duomo di Milano viene edita nel 1924, nel 1928 esce "La chiesa di Ludovico il Moro", due anni più tardi "Il Tempio dei Malatesti". La provata preparazione storico-architettonica gli vale la collaborazione con Piero Portaluppi nello studio su Santa Maria delle Grazie, edito nel 1937, che accredita definitivamente Pica nel ruolo di storico dell'architettura. La ricerca di Pica spazia all'epoca contemporanea e travalica i confini meneghini: del 1936 è il saggio "Nuova architettura italiana" a cui seguono nel 1938 "Nuova architettura nel mondo" e "Architettura moderna in Italia" nel 1941.

Risale ai primi anni Trenta la sua attività progettuale che, pur basata su moduli razionalistici, non recide il legame con la tradizione. Tra le opere più significative di questo periodo si segnalano il progetto per il ponte dell'Accademia a Venezia (1932), gli allestimenti per la Mostra degli orafi e la Libreria di architettura alla V Triennale di Milano (1933), il progetto per il Piano regolatore di Pistoia (1935). In questi anni è attivamente impegnato nell'organizzazione della Mostra internazionale di architettura di Milano (Triennale), ricoprendo il ruolo di segretario della Commissione organizzatrice nelle dizioni del 1933 e del 1936. Fonda nel 1935, in collaborazione con Giuseppe Pagano, il Centro studi della Triennale. Nello stesso anno è curatore della sezione italiana della Mostra di Architettura e Urbanistica all'Esposizione universale di Bruxelles. Negli anni 1938-1940 è membro delle Commissioni per le Mostre dell'Architettura, dell'Urbanistica e dell'Autarchia nell'ambito della progettata Esposizione universale di Roma (E 42). Partecipa al dibattito culturale e artistico italiano degli anni Trenta e frequenta la Galleria del Milione di Milano. Collabora con giornali e riviste tra cui "L'Ambrosiano", "Il Popolo d'Italia", "Poligono", "l'Ingegnere", "Casabella", "Domus", nonchè con l'"Enciclopedia italiana" e la "Reale accademia d'Italia". Insegna Storia dell'arte all'Istituto superiore per le industrie artigiane di Monza (1934-1939) e Composizione decorativa all'Umanitaria di Milano

(1935-1938). E' membro del Centro nazionale di studi di storia dell'architettura, dell'Accademia di San Luca a Roma e socio fondatore dell'Ente raccolta vinciana di Milano (1950).
Lontano dalle importanti commissioni pubbliche, realizza tuttavia, il palazzo della GIL a Narni (1937-1939) e, nel dopoguerra, le case residenziali di via Reina di Milano (1959-61); cura l'allestimento dell'esposizione di "Italia 61" a Torino e di "Italia 65" a Tokyo; progetta la chiesa e la parrocchia di Villapizzone di Milano (1968-1969); dirige i restauri nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano (1970-1972). Nel dopoguerra proseguono gli studi di Pica sull'architettura contemporanea con il saggio "Architettura italiana ultima" (1959) e le monografie dedicate a L. Moretti (1960) e a P. L. Nervi (1969). Nel 1957 pubblica per le edizioni del Milione il saggio "Storia della Triennale di Milano". Altro suo ambito di interessi è quello dell'arte contemporanea: la sua attività di critico lo porta allo studio e alla pubblicazione di monografie su U. Milani (1945), G. De Chirico (1947), A. Martini (1964) e M. Sironi (1955), al quale è particolarmente legato da un rapporto di amicizia e di affinità culturale. La conoscenza dell'opera di Sironi gli conferisce la competenza per l'autenticazione dei dipinti e delle sculture dello stesso, attività che Pica svolge a partire dalla metà degli anni Sessanta e fino alla morte.
Sposa Amalia Cinotti, conosciuta con il diminutivo "Mia". Da segnalare il rapporto di amicizia e affinità culturale con l'artista M. Sironi.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d’archivio

Fonti inedite:Biografia di corredo al Fondo archivistico.Fonti archivistiche:Museo di arte moderna contemporanea di Trento e Rovereto, Fondo Agnoldomenico Pica (1979-1991)Bibliografia:Roncal, L. (a cura di) "Agnoldomenico Pica 1907 - 1990: premesse per uno studio critico". Quaderni del Dipartimento di conservazione e storia dell'architettura, Politecnico di Milano, Facoltà di architettura. Milano: Guerini Studio, 1993Bardi, P. M. "Agnoldomenico Pica". Roma: Casa editrice Mediterranea, 1942 .Scheda compilata da Stefania Donati il 10 giugno 2002.

Note

La documentazione prodotta da Agnoldomenico Pica si articola nei seguenti fondi:- il Fondo Agnoldomenico Pica (1979-1991) conservato presso il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto (Tn) che conserva il materiale documentario relativo all'attività peritale di autenticazione di Pica dell'opera di M. Sironi - il fondo di Agnoldomenico Pica conservato presso il Politecnico di Milano, Dipartimento di conservazione e storia dell'architettura della Facoltà di architettura, comprende la parte più consistente dell'archivio personale dell'architetto. / Nazionalità italiana.

serie PIC.

Perizie, 1979- 1991

fascicoli 19

Soggetti produttori

PICA_Agnoldomenico, 1907 novembre 24 - 1990 giugno 29

Contenuto

La serie è costituita da un registro-inventario, da riproduzioni fotografiche e da alcuni dattiloscritti e manoscritti. Il registro-inventario autografo di A. Pica è stato compilato contestualmente al rilascio delle autentiche e costituisce un vero e proprio strumento di ricerca dei fascicoli che raccolgono le perizie. Le "expertises" riguardano, in primo luogo, la produzione pittorica di Sironi ma anche piccole sculture e opere di Arturo Martini, Massimo Campigli, Filippo De Pisis, Pio Semeghini, Ennio Morlotti, Marino Marini, Carlo Carrà, Renato Guttuso, Atanasio Soldati e Lorenzo Viani. Le perizie sono costituite da riproduzioni fotografiche delle opere, sul cui verso solitamente sono riportate: una didascalia, l'autenticazione e la data topica e cronica, spesso stampata con un piccolo timbro. Altre volte un'analisi più dettagliata è dattiloscritta su un foglio a parte, spillato alla riproduzione fotografica o tenuto insieme da piccoli fermacarte. La clientela di Pica è composta soprattutto da privati ma non mancano gallerie d'arte, fondazioni, associazioni, case d'aste come Sotheby's. Le richieste provengono soprattutto da Milano ma ve ne sono anche alcune che arrivano da Torino, Moncalieri, Montecatini Terme, Firenze, Roma e Napoli. Data l'importanza formale della documentazione, Pica ha provveduto ad integrare originali mancanti con copie fotostatiche. Si segnalano tre cartelle, la cui documentazione si riferisce a perizie non numerate, a dichiarazioni di falsità e a riproduzioni fotografiche di risulta.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Le perizie sono giunte ordinate secondo un criterio cronologico, distribuite in cartelle su cui è segnato un numero progressivo da 1 a 19, assegnato dallo stesso Pica o dalla moglie; il materiale è stato conservato nell'ordine preesistente.

Nota dell'archivista

Pica, A. "Mario Sironi ". Milano: Il Milione, 1955

Note

Sul registro-inventario l'architetto e la moglie, Amalia Cinotti, hanno trascritto i dati di riconoscimento delle opere sottoposte ad autentica. Con l'inchiostro blu venivano segnalate le opere promosse, in rosso quelle rifiutate (ma a volte, come indicato, la dichiarazione di falsità era resa verbalmente). L'attività peritale ha preso avvio fin dall'aprile 1967 come appare dal registro, sebbene la documentazione cominci dalla perizia n.12, datata 20 settembre 1979.